

Data: 08.07.2025 Pag.: 3  
 Size: 278 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



Il pensiero critico di Cornelius Castoriadis

# Democrazia e sua relatività

di Carlo Marsonet

**C**ornelius Castoriadis (1922-1997) è stato un importante filosofo greco-francese del secolo scorso. Marxista in gioventù, aderì poi alla dissidenza trotskista. Stabilitosi a Parigi a metà degli anni Quaranta, inaugurò insieme a Claude Lefort la rivista "Socialisme ou Barbarie", dalle cui colonne vennero mosse serrate critiche ai comunismi reali. Nel corso degli anni divenne direttore dell'École des hautes études en Sciences sociales e anche economista presso l'Ocse. Il suo nome è ben noto nel nostro Paese, come testimoniano le molte traduzioni dei suoi testi. Una delle case editrici più attente al pensatore radicale è **Eleuthera**, presso la quale si può trovare un dialogo che egli ebbe con il critico sociale americano Christopher Lasch ("La cultura dell'egoismo") e un testo di riflessione sul concetto e sulla pratica democratica ("La rivoluzione democratica").

Da poco è tornato in libreria anche un altro suo volume, assai interessante non soltanto per i temi affrontati ma anche per il taglio interpretativo fornito. "Relativismo e democrazia" rappresenta, se vo-

gliamo, una piccola summa del pensiero di Castoriadis. Si tratta di una conversazione risalente al dicembre del 1994 che il filosofo ebbe insieme ad alcuni degli esponenti più noti del Mauss (Mouvement Anti-Utilitariste dans les Sciences Sociales): Alain Caillé, Jacques Dewitte, Serge Latouche, Chantal Mouffe. Come emerge dal titolo, i due principali temi trattati in chiave radicalmente critica sono quelli del relativismo e della democrazia. Secondo Castoriadis, il mondo contemporaneo ha tradito entrambi, per come essi sono stati originariamente intesi.

L'elemento chiave della cultura dell'Occidente, scrive il filosofo, è la discussione critica. Eredità di quel mondo greco che a Castoriadis sta particolarmente a cuore, la «messa in discussione di sé stessi» è la molla dalla quale prende avvio ciò che culminerà con l'Illuminismo. E tuttavia essa ha finito per degenerare in qualche cosa d'altro e cioè in un relativismo basato sull'indifferenza e sul nichilismo che tutto fa tranne che dare la possibilità di riflettere criticamente sulla propria condizione, sullo stato di salute della società e di immaginazione del nuovo. Per Castoriadis, la discussione critica è ciò che consente di maturare convinzioni politiche e di prendere posizione. Una caratteristica

tutta occidentale che, però, viene osteggiata da molti occidentali stessi. In nome di una smemorata e forse anche ingenua apertura all'altro, si è completamente perso di vista il fatto che, scrive il filosofo francese, l'assetto mentale critico non è qualcosa di naturale e rinvenibile ovunque: in altre parti del mondo è semplice-

mente «inconcepibile (...) giudicare la propria società». Detto altrimenti, la discussione critica piccona la conoscenza dogmatica delle società tradizionali.

Un'argomentazione simile può essere svolta per la democrazia. Anch'essa è per Castoriadis una pratica tutta occidentale che non è data in natura. È una «creazione, una conquista della storia costantemente in pericolo», che per il filosofo è in qualche modo stata tradita. Per lui, infatti, una democrazia dev'essere il più possibile praticata dalle persone quotidianamente e direttamente in piccoli contesti comunitari. Critico della rappresentanza (*à la Rousseau*, per intenderci), Castoriadis pensa che senza partecipazione attiva non si possa parlare di democrazia: «bisogna lavorarci intensamente, introdurre dispositivi istituzionali che la facilitino». Rimane il dubbio (consistente) circa la fattibilità della cosa ma non solo: quali i costi in termini di libertà?